



## Colibrì La leggerezza dell'informazione

LETTERA APERTA

5 aprile 2006

Al sindaco di Ciampino  
Walter Perandini

Caro sindaco,

i ciampinesi da qualche giorno stanno scoprendo toponimi dal sapore bucolico: Colle dell'Asino, Colle Oliva, Valle Marciana... Luoghi dove presto le case per l'edilizia economica e popolare sostituiranno le vigne. Normalmente le finalità di questo tipo di interventi sono di dare una casa ai residenti meno abbienti.

Al contrario gli insediamenti previsti a Colle dell'Asino, in una zona agricola verso Grottaferrata, appaiono come espansioni prive di servizi (in quanto proprio non previsti) e con scarsi collegamenti. Saranno nuovi dormitori per la città di Roma. Le vigne coltivate spariranno e con esse una delle ultime zone agricole di Ciampino, unico verde superstite, importanti prima ancora che per la produzione di vino, per il valore ambientale e paesaggistico, per l'equilibrio idrogeologico (fosso dell'Acqua Mariana) e per le note testimonianze archeologiche (riaffermate anche dalla relazione del piano regolatore di Ciampino). C'è da aggiungere comunque che Valle Marciana è la zona di produzione del vino *Rom'antico* IGT del Lazio, solo qualche mese fa presentato oltreoceano dal presidente della Provincia Gasbarra (*Ansa Roma 11 novembre 2005*).

Colle Oliva e Colle dell'Asino, finora aree agricole, riceveranno rispettivamente un insediamento di 67.900 e di 23.400 metri cubi di nuove case. A questi si aggiungerà un altro 20% ciascuno di edilizia privata come "risarcimento" ai privati che hanno offerto "gratuitamente" i loro terreni, insomma metri cubi ai privati filantropi, ma non troppo.

Considerato che:

- questa operazione porta molto più in alto il numero degli abitanti previsti a Ciampino, rispetto alle originarie previsioni del piano regolatore, sempre definite come insuperabili negli ultimi anni;
- Ciampino è già oggi di gran lunga il comune più densamente abitato del Lazio; che queste case saranno risucchiate dalla richiesta del mercato romano, portando nuovi cittadini a Ciampino e non nuove case ai ciampinesi;
- in poco tempo si produrrà il saldamento tra il nuovo insediamento e il resto della città, trascinando all'edificazione tutti gli spazi residui;
- la cancellazione delle zone agricole superstiti assume i contorni di una collaudata prassi di "valorizzazione" fondiaria: privatizzare gli utili pagati dalla collettività;
- l'operazione produce un danno ambientale incolmabile, tenuto conto dell'impossibilità, per le modeste dimensioni del territorio comunale, di trovare altre aree verdi che possano fungere da riequilibratore ambientale (per esempio fornire l'ossigeno sottratto dagli aerei).

Ci aspettiamo che la "politica" sappia soppesare queste criticità e tornare sui propri passi, azzerando ogni ipotesi di nuovi insediamenti abitativi nelle zone delle vigne, senza aumentare il numero dei nuovi abitanti previsti dal piano regolatore del comune di Ciampino, che essendo già ora il più densamente abitato del Lazio è certamente uno dei più congestionati da ogni tipo di traffico (veicolare, ferroviario, aereo).

Ci aspettiamo che il sindaco voglia considerare Ciampino non in una prospettiva schiacciata sulle previsioni delle prossime elezioni, ma proiettata su quella dei prossimi decenni, e che sappia governare i processi di crescita della città senza soggiacere alle spinte di chi confonde il progresso sociale con lo sviluppo edificatorio.

Cordiali saluti,

associazione Colibrì  
[www.ciampinonet.it](http://www.ciampinonet.it)